



COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO
PROVINCIA DI TREVISO

ORIGINALE

N. 7
del 28-01-2021
Registro Delibere

Ufficio competente: PROTOCOLLO/SEGRETERIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO	Grave di Ciano. Pericolosità delle casse di espansione e richiesta di gestione integrata del rischio alluvioni lungo tutta l'asta del fiume Piave attraverso il contratto di fiume.
---------	---

Oggi **28-01-2021**, **ventotto**, del mese di **gennaio**, dell'anno **duemilaventuno**, alle ore 20:10, nella sala delle adunanze consiliari, convocato in seguito a regolari inviti, si è riunito, in sessione Ordinaria, seduta Pubblica, di Prima convocazione, il Consiglio Comunale così composto:

	Presente/Assente		Presente/Assente
TORMENA MARIANELLA	Presente	DALLA ZANNA GIULIA	Assente
BOLZONELLO CHIARA	Presente	MONTAGNER DAVIDE	Presente
ZANELLA SIMONE	Presente	MAZZOCATO EUGENIO	Presente
MASIN STEFANO	Presente	MENON ALESSANDRA	Presente
GAZZOLA LAURA	Presente	D'AMBROSO DIEGO	Presente
MORETTO ROBERTO	Presente	POLONIATO LUCIA	Presente
FRITZ GIANCARLO	Presente		

Presenti 12 Assenti 1

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lett. a), del D.Lgs. n. 267/2000, il
SEGRETERIO COMUNALE VIVIANI ANTONELLA.

Constatato legale il numero degli intervenuti, TORMENA MARIANELLA, nella sua qualità di
SINDACO, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio a discutere e a deliberare sull'argomento
in oggetto indicato.

OGGETTO	Grave di Ciano. Pericolosità delle casse di espansione e richiesta di gestione integrata del rischio alluvioni lungo tutta l'asta del fiume Piave attraverso il contratto di fiume.
---------	---

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- si riconosce come rilevante il rischio alluvioni a cui le popolazioni del medio e basso corso del fiume Piave sono attualmente esposte e la necessità di intervenire celermente lungo tutto il corso del Piave per attuare soluzioni che riducano tale rischio;
- la Regione Veneto ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell'Ambiente un finanziamento per la progettazione completa delle casse di espansione a Ciano di importo pari a 1.651.700 euro;
- le pianificazioni dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali (PSSI 2010) individuano la realizzazione di casse di espansione lungo l'asta del fiume Piave in ordine di efficacia: Ponte di Piave, Grave di Ciano del Montello, Spresiano, Grave di Papadopoli;
- sulla base di studi di fattibilità del Genio Civile, al fine di realizzare un invaso in grado di contenere i previsti 38 milioni di metri cubi, si prospetta la realizzazione di un gigantesco argine che si andrebbe a sviluppare per chilometri tra l'alveo attivo del fiume e le Grave, coinvolgendo l'intera superficie delle grave. Nei medesimi studi si prevede l'escavazione, per oltre 4 metri, di materiale litoide per una superficie di oltre 500 ettari;

CONSIDERATO CHE:

- La Direttiva Alluvioni chiede esplicitamente di mettere in atto tutte le sinergie possibili tra obiettivi di qualità ecologica dei fiumi e riduzione del rischio idraulico, applicando l'approccio "più spazio ai fiumi". Afferma infatti che i piani di gestione del rischio di alluvioni "al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi", dovrebbero comprendere, ovunque possibile "il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali" ovvero interventi di riqualificazione morfologica.
- La realizzazione di una cassa di espansione come quella proposta alle Grave di Ciano, data la sua dimensione, deve essere sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale. Ogni VIA deve necessariamente prevedere il confronto tra diverse alternative di intervento possibili per raggiungere l'obiettivo prefissato. La Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) ha imposto un cambio di paradigma, impegnando gli stati membri ad effettuare una valutazione e a predisporre piani per la gestione del rischio e non solo della pericolosità; secondo questo approccio, l'elevazione di argini o la laminazione delle portate non sono le sole strategie a dover essere contemplate, ma anche la delocalizzazione e la riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Occorre quindi preventivamente prendere in considerazione:
 - I diversi approcci da integrare per ridurre il rischio nel tratto di valle (delocalizzazioni, arretramenti arginali, ridefinizione delle quote arginali, rinforzo dei rilevati per avere esondazioni senza collasso degli stessi, interventi mirati alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti) che determinano la massima portata che deve arrivare al tratto arginato.
 - Le diverse possibilità di utilizzo a scopo di laminazione degli invasi idroelettrici nell'alto corso del Piave, inclusi eventuali interventi di adeguamento strutturale, che permettono un primo, non determinante ma pur sempre significativo abbattimento dei picchi di piena.
 - Diverse possibili localizzazioni della/e cassa/e di espansione necessaria/e per invasare il residuo volume di piena eccedente la massima portata ammessa nel tratto arginato.

- Alternative di intervento che devono essere elaborate e confrontate con il coinvolgimento delle popolazioni interessate, sia quelle che beneficiano della riduzione della pericolosità che quelle che devono farsi carico dei costi territoriali e ambientali pur non traendone un beneficio diretto. Confronto tra alternative che deve essere sviluppato attraverso un approccio multicriterio che sappia leggere come i diversi assetti progettuali incidono sulle principali dinamiche territoriali e idromorfologiche.
- Occorre approfondire le criticità legate alla continuità morfologica esistente tra Piave e Montello (anch'esso area SIC e ZPS), caratterizzato da intensissimi fenomeni carsici e fluviocarsici e la pericolosità che un adiacente invaso di grosse dimensioni potrebbe avere sullo stesso e sulle attività che ivi risiedono.
- Occorre adeguatamente valutare il rischio idraulico che le popolazioni rivierasche in destra ma soprattutto in sinistra Piave verrebbero a subire in conseguenza a massicce arginature previste in destra Piave proprio in corrispondenza all'area dove, invece, il Piave ha trovato il suo naturale sfogo.
- Le Grave di Ciano sono caratterizzate da un elevato valore naturalistico, evidenziato dalla loro inclusione nella ZSC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e nella ZPS "Grave del Piave". Si ricordi che esse rappresentano l'unico corridoio ecologico del Veneto che collega l'area montana e pedemontana alla pianura garantendo elevata biodiversità della pianura stessa.
- La distruzione senza possibilità di recupero di circa 200 ha di habitat prioritario a prati aridi caratterizzati dalla presenza di una vegetazione/flora autoctone (quali orchidee - Habitat 6210*, area di riproduzione della Rana di Lataste inserita nella Lista rossa IUCN e classificata come specie vulnerabile).
- In una nota inviata alla Regione, la Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MATTM scrive: "In considerazione della tipologia e delle dimensioni degli interventi previsti, nonché della sussistenza della possibilità del verificarsi di incidenze negative significative, invita codeste Autorità, alla luce del principio di precauzione, di porre in essere ogni necessaria verifica volta al pieno rispetto dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed in particolar modo dei paragrafi 2, 3 e 4".

DATO ATTO che non necessita l'acquisizione del parere di regolarità tecnica né il parere di regolarità contabile previsti dagli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del d. lgs. 267/00 essendo un atto di indirizzo previsto dall'art. 49 suddetto;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO;

UDITI i seguenti interventi:

Il SINDACO introduce l'argomento in oggetto e, in merito, spiega che il punto all'Ordine del Giorno nasce dall'esigenza di mettere dei paletti, dei punti fermi sulla questione delle Grave di Ciano, in questo momento in cui ci sono spinte diverse come le iniziative dei Comuni del basso Piave (che tuttavia hanno le loro necessità) ed il rischio che il procedimento, il percorso che per forza vogliono mandare avanti l'Autorità di Bacino e la Regione non sia quello che si era accordato, che passa attraverso il contratto di fiume. E' una delibera che, intanto, è già stata inviata ai Comuni dell'I.P.A. (Intesa Programmatica d'Area) e verrà diffusa il più possibile ad altri Comuni auspicando che la condividano e si vedrà, alla fine, quale spinta si riuscirà a dare tutti assieme in modo che ci sia un percorso democratico, scevro da impostazioni preordinate e a mente libera, onde riprendere le caratteristiche del Piave e provare a porvi un rimedio.

Il SINDACO legge la proposta di delibera:

"PREMESSO CHE:

- *Si riconosce come rilevante il rischio alluvioni a cui le popolazioni del medio e basso corso del fiume Piave sono attualmente esposte e la necessità di intervenire celermente lungo tutto il corso del Piave per attuare soluzioni che riducano tale rischio”.*

Il SINDACO precisa, in merito, che è vero che le popolazioni del basso Piave effettivamente hanno delle criticità, ma non si vuole risultare semplicemente chiusi nella situazione di Crocetta, ma aprirsi anche alle difficoltà e ai rischi a valle.

Il SINDACO continua la lettura della proposta di delibera:

- *“la Regione Veneto ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell’Ambiente un finanziamento per la progettazione completa delle casse di espansione a Ciano di importo pari a 1.651.700 euro”.*

Il SINDACO precisa, in merito, che tale finanziamento è stato dato dal Ministero su richiesta della Regione per la realizzazione di casse di espansione a Ciano e a Spresiano, come vedasi al punto 13 della mappa e come da resoconto al 21.12.2020. In origine, la Regione aveva chiesto ed ottenuto dal Ministero il contributo per l’intervento nei territori Spresiano e Ciano, ma poi nella documentazione della Regione ritorna riproposta come “Ciano”.

Il SINDACO continua la lettura della proposta di delibera:

- *le pianificazioni dell’Autorità di Distretto delle Alpi Orientali (PSSI 2010) individuano la realizzazione di casse di espansione lungo l’asta del fiume Piave in ordine di efficacia: Ponte di Piave, Grave di Ciano del Montello, Spresiano, Grave di Papadopoli”.*

Il SINDACO legge, in merito, quanto scritto a pagina 174 del documento: *“Sulla base di studi di fattibilità del Genio Civile”* (che sono quelli, poi, inviati al Ministero) *“al fine di realizzare un invaso in grado di contenere i previsti 38 milioni di mc, si prospetta la realizzazione di un gigantesco argine che si andrebbe a sviluppare per chilometri tra l’alveo del fiume e le Grave, coinvolgendo l’intera superficie delle Grave. Nei medesimi studi, si prevede l’escavazione per oltre 4 metri di materiale litoide, con una superficie di oltre 500 ettari”.*

Il SINDACO continua la lettura della proposta di delibera e, sul seguente passaggio:

- *“I diversi approcci da integrare per ridurre il rischio nel tratto di valle (delocalizzazioni, arretramenti arginali, ridefinizione delle quote arginali, rinforzo dei rilevati per avere esondazioni senza collasso degli stessi, interventi mirati alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti) che determinano la massima portata che deve arrivare al tratto arginato”,*

precisa che è anche in funzione di come si va a modificare il territorio che, poi, si capisce la portata del pericolo, la portata pericolosa per tale territorio.

Il SINDACO, terminata la lettura della proposta di delibera, precisa che la stesura della stessa è stata fatta con il contributo del C.I.R.F. (Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale) e del Comitato per la tutela delle Grave di Ciano e li ringrazia entrambi. Seppure le cose per Crocetta sono scontate ormai metabolizzate, questo atto rappresenta una specie di sintesi molto utile per i Consigli Comunali dei Comuni che vorranno e potranno aiutare e supportare Crocetta. Nel contenuto, come finalità, nulla vi è più che la verità ed il tutto è supportato da adeguata documentazione e dev’essere chiaro il criterio di inesattezza dal punto di vista di gestione e di programmazione, poiché i piani danno altre soluzioni, soprattutto di pericolo, perché, a fronte di un evidente pericolo che hanno i Comuni del basso Piave, altrettanto un’opera del genere costituirebbe sicuramente pericolo per il Comune di Crocetta e per quelli circostanti a Crocetta ed è un principio che non è assolutamente emerso. Invece, la presente delibera è un atto giusto e trasparente verso le popolazioni, in particolare anche della sinistra Piave, con le quali si sta cercando di dividerlo ed è importante far capire che bloccare il Piave che scende veloce, bloccare sull’ansa una piena del Piave come quella, ad esempio della tempesta “Vaia” del 2018 che arriva alla località fluviale detta “sghirlo” e che dirotta l’acqua, è da immaginarsi cosa succederebbe sulle rive di Crocetta con

un'opera di presa ed un muraglione. E questi sarebbero i rinomati idraulici! E' terribile! Nessuno si è minimamente pensato di chiedere cosa c'è lungo le coste. E' una cosa buttata là, a suo parere, eppure è finanziata con 1.651.700 di euro e tale finanziamento è stato tutto dirottato per l'opera a Ciano, opera finanziata come preliminare definitivo esecutivo. Parlarne in questo consesso può essere quasi superfluo, anche se per certi aspetti è importante ribadirlo, ma spiegarlo ex-novo, passo dopo passo, a persone che arrivano con criteri veramente diversi, opposti, è gratificante, perché si riesce ad insinuare il dubbio, a demolire le loro certezze e a trasmettere loro la sensazione di pericolo. La comunità di Crocetta ha paura di questa progettazione, teme per la sua incolumità e tale sentimento dovrebbero provarlo anche gli altri, perché sono in pericolo anche la località "barche" di Vidor, il Comune di Moriago della Battaglia e Nervesa della Battaglia (che ha già capito). Il SINDACO ribadisce che Crocetta ha tutti i motivi per avere paura, tanta quanta ha San Donà di Piave o forse di più. E, alla fine, questa progettazione creerà 2 criticità, perché non si risolverà il problema di Ponte di Piave e, in più, si avrà creato la criticità a Crocetta.

POLONIATO LUCIA: si dichiara favorevole a questa iniziativa dell'Amministrazione comunale. Fa notare e chiede di correggere i seguenti errori nel testo della delibera:

1) nella parte iniziale, nelle premesse c'è scritto: "*Tra l'alveo del fiume e le Grave*" e suggerisce di aggiungere: "*Tra l'alveo attivo del fiume le Grave*" perché si va a dire che la casa farebbe da argine sul corso del Piave, dove scorre l'acqua e che è l'alveo attivo, altrimenti l'alveo si può intendere tutto;

2) dopo le premesse, nella frase:

"CONSIDERATO CHE:

- *La Direttiva Alluvioni inoltre chiede esplicitamente di mettere in atto tutte le sinergie possibili tra obiettivi di qualità ecologica dei fiumi e riduzione del rischio idraulico",*

chiede di togliere la parola "inoltre";

3) nella frase:

- *In una nota inviata alla Regione, la Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MATTM "In considerazione della tipologia e delle dimensioni degli interventi previsti, nonché della sussistenza della possibilità del verificarsi di incidenze negative significative, invita codeste Autorità, alla luce del principio di precauzione, di porre in essere ogni necessaria verifica volta al pieno rispetto dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed in particolar modo dei paragrafi 2, 3 e 4",*

chiede di riformulare la frase con il verbo, quindi: "*In una nota inviata alla Regione, la Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MATTM scrive: "[...]"*";

5) nella frase del deliberato: "*IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA il Presidente del Consiglio Comunale*", chiede che venga scritto: "*IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA il SINDACO*".

La Consigliera POLONIATO LUCIA condivide il pensiero che la percezione della pericolosità dell'intervento è sempre stata poco trasmessa, mentre va assolutamente espressa, anche perché qualcuno recentemente ha sostenuto che le casse non devono essere costruite a San Donà perché là ci sono gli argini che si potrebbero rompere, ma se laggiù si sa quale tipo di danno può fare l'acqua che arriva o che viene convogliata, qua non si sa ancora che tipo di danno possa provocare l'opera. E viene finanziata una progettazione ancor prima che sia stata fatta una perizia geologica che dica che il sito è idoneo. Quindi, gradirebbe poter avere in mano una perizia di un geologo sull'idoneità del terreno, prima di andare a spendere soldi pubblici.

SINDACO: aggiunge che anche il progetto del Genio Civile non precisava o precisava solo superficialmente il tipo di argine e l'eventuale protezione o non protezione da installare tra l'abitato di Ciano (tra la scarpata naturale) e la cassa. Quindi, tutto quel modo di interferenze formidabili che sono quelle che determinano la pericolosità per il territorio di Crocetta, sono state lasciate vaghe. Dunque, la relazione di un geologo andrebbe supportata con le variabili progettuali che può avere la cassa.

POLONIATO LUCIA: evidenzia un altro aspetto che non è valorizzato e non richiamato in modo forte in delibera: le casse a Ciano sottraggono un volume di invaso naturale che è l'espansione naturale sulle Grave e se le casse contengono/possono contenere un tot di mc, in realtà occorre fare la differenza tra quello che contengono normalmente le Grave e quello che viene stivato nelle casse.

SINDACO: precisa che trattasi di 15.000.000 di metri cubi d'acqua. E la conseguenza di ciò è che alla fine Ponte di Piave si troverebbe nella stessa analoga situazione e uno scempio del genere non risolve la soluzione a Ponte di Piave, seppure abbia visto le delibere di Noventa di Piave, San Donà di Piave, Ponte di Piave e Zenson che chiedono chiaramente alla Regione di andare a chiedere finanziamenti in Europa per fare la cassa a Ciano per, poi, forse fare qualche intervento di seguito. Si è creato, così un dualismo, un binomio, una contrapposizione che è semplicistica, in una maniera veramente fanciullesca, col rischio a Ponte di Piave, le casse a Ciano ed il resto è sparito, mentre bisogna mettere in più tavoli da gioco possibili il Progetto di cui si ha tanta, tanta paura.

FRITZ GIANCARLO: concorda e fa presente che da quest'ultimo discorso del SINDACO emerge proprio una illogicità ed una strumentalizzazione veramente riprovevoli da parte di chi vuole questo, perché, ormai, c'è il binomio salvezza del basso Piave e casse a Ciano. Il problema, invece, è nel medio-basso Piave e non c'è stata l'idea di fare un minimo di studio, di intervento laddove il problema veramente esiste. E' una cosa diabolica perché significa che è comodo associare le Grave al demanio e fare le casse là per non pestare i piedi a nessuno. Ritiene, invece, che occorre insistere molto per un serio contratto di fiume, analizzando tutto il corso del Piave, dalla sorgente alla foce, e tutti gli interventi che devono essere fatti. Gli antichi Veneziani avrebbero risolto così il problema.

SINDACO: ciò che Le dispiace è che viene data una pia illusione, il nascondersi dietro ad un'utopia, perché per realizzare l'opera servono molti e molti anni, sempre ammesso che, alla fine, essa risulti come nelle intenzioni. Nel frattempo, i Comuni a valle continuano ad essere in pericolo. Se ci fossero interventi veramente significativi lì, con l'innalzamento degli argini e l'abbassamento degli alvei, mettere a posto, anziché urbanizzare anche il Piave e riferisce il caso della costruzione addirittura di una sala di registrazione sotterranea. Così, i problemi sono tali per cui questo tipo di intervento mantiene ancora nello stato di pericolo quelle popolazioni e quella delle casse di espansione a Ciano non è la soluzione.

MAZZOCATO EUGENIO: riconosce, finalmente, l'impegno e ringrazia per la predisposizione di un documento di un certo peso che, auspica e confida, possa avere una certa efficacia, soprattutto se verrà condiviso da altri Comuni limitrofi. Il Consigliere spiega che, purtroppo, quella che è stata la politica della Regione è nel metodo del "dividi et impera", andando nei Comuni laggiù a promettere di risolvere il problema, lasciando, però, gli altri all'oscuro. Fa notare che, finalmente, si ha la conferma adesso, dopo oltre un anno, che il progetto c'è!

SINDACO: precisa che il progetto non c'è.

MAZZOCATO EUGENIO: precisa che il progetto è finanziato e l'idea c'è, c'è qualcosa di concreto. Sono stati presi i soldi ed hanno deciso di fare il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. Ringrazia il Comitato per la difesa delle Grave di Ciano, che si è attivato in maniera veramente feroce ed approfondita nel raccogliere dati e quant'altro. Approva senz'altro questa delibera perché il problema tocca e condivide l'atto per com'è stato scritto, in quanto contiene delle motivazioni oggettive e difficilmente contrariabili. Insiste, però, con l'Amministrazione comunale affinché riesca a portare in loco, o a Crocetta o a Vidor o dove si voglia, l'Assessore Regionale Gianpaolo Bottacin o l'ing. D'Alpaos o i tecnici che stanno pensando o elaborando il progetto, visto che sono andati in altri Comuni come Falzè e Ponte di Piave a fare promesse e vuol vedere se hanno il coraggio di parlare qui al Sindaco e al Consiglio Comunale, anziché prendere quasi a ceffoni il Comitato per la difesa delle Grave di Ciano tramite i giornali. Il primo cittadino giustamente stasera

ha ribadito più volte e deve trasmettere il concetto che la cittadinanza di Crocetta, e non solo, ha paura. Aggiunge di essere convinto della pericolosità dell'opera perché crede che, per esempio, una prima o una seconda piena del Piave, qualora si verificasse, porterebbe via $\frac{3}{4}$ dell'Isola dei Morti e diverse case di Moriago della Battaglia. Ritiene che non si deve sottostare a quella che è una volontà assurda per mettere in salvezza (ed è giusto garantire la salvezza) alcune case a Ponte di Piave, Noventa e a Salgareda, mentre, invece, a San Donà non ce ne sono più di tante ed il problema non sussiste. Quei Comuni si sono sviluppati costruendo case lungo il Piave pur sapendo che da 60 anni, dal 1966, lì è una zona pericolosa. Quindi, ha sbagliato chi ha fatto ed ha sbagliato chi ha concesso e adesso chi deve pagare è Crocetta. Come ha detto il Vice Sindaco FRITZ GIANCARLO, la Venezia d'altri tempi avrebbe preso altre soluzioni, avrebbero dragato il fondo del Piave, da Ponte di Piave fino a San Donà, ma oggi è antieconomico, perché dietro ci sono delle grosse spinte di interessi. Ci sono oltre 20 milioni di metri cubi di ghiaia e chilometri e chilometri di muri di cemento per le casse di espansione di Ciano come opportunità di costruire per chi ha investito in imprese di calcestruzzo, quando fra 2 anni avrà finito di costruire la Pedemontana. Ritiene, tuttavia, che un tecnico, in effetti, prepara quel che gli chiede il committente: se si chiede una perizia ad un geologo, egli fa una dichiarazione, ma il tecnico incaricato dalla Regione dirà l'esatto contrario. Occorre, invece, mettere sul piano di salvare quel che è un patrimonio unico della Regione Veneto e di salvare delle vite qua, perché non è giusto mettere in pericolo delle vite per metterne in sicurezza altre. Ribadisce: "Bene il documento, spedirlo al più presto, coinvolgere altri Comuni e finalmente ci siamo e dobbiamo fare questa battaglia, però in qualche maniera dobbiamo portare anche qui questi signori, che ce lo vengano a dire in faccia, ci devono dire: "Cari signori, per una questione di tipo elettorale o di qualche altro motivo, preferisco sacrificare la zona di Crocetta, Moriago, Vidor e Falzè, piuttosto che sacrificare Ponte di Piave, Salgareda, Noventa e Zenson".

POLONIATO LUCIA: "Qui non si tratta di sacrificare. Secondo me, il problema è anche quello che noi non dobbiamo trovarci nei panni degli abitanti di Erto che chiamavano il Monte "Toc" proprio perché sapevano che poteva crollare. Eppure qui ci troviamo con un terreno carsico sulle Grave, con il Montello che sappiamo come si comporta e dove va l'acqua, ecc... e stiamo dicendo: "State attenti perché l'acqua non starà dentro alle casse". Quindi, non si rimpalla il problema per una mera questione estetica, che già sarebbe sufficiente, ma pensando alla qualità dell'ambiente, perché siamo ai margini di un'area UNESCO e abbiamo un Piano degli Interventi che pone dei limiti alle costruzioni, mentre le casse si possono fare. Occorre insistere sull'aspetto della pericolosità dell'intervento e di cosa esso può provocare.

SINDACO: condivide e fa presente che si sta cercando in tutte le maniere, con diversi contatti e unendosi ad altri Comuni per vedere se la massa critica ha un suo significato. In questa fase si utilizzano delle immagini che possono rendere l'idea, ma l'Assessore Bottacin può dire che questa è una visione di un momento preciso e la si può fare anche diversa. Occorre, invece, andare a leggere il Piave da cima a fondo e valorizzare le aree e non ci si deve ricordare di essere europei e di osservare le Direttive solo quando fa comodo. C'è una Direttiva che dice: "Dov'è possibile (e Crocetta è situata là dov'è possibile) lascia spazio ai fiumi (ma anche a Ponte di Piave è possibile ed anche più in alto, volendo, è possibile), lascia spazio all'alveo che si allarghi, perché probabilmente hanno visto in altri posti, come in Olanda dove ci sono sempre criticità idrauliche ancora più forti ed hanno capito che questi sistemi durano solo un po'. Alla fine, cosa che viene tralasciata, è che il Piave non porta acqua del rubinetto, ma acqua densa: qui arrivano fango, terra, roccia, sassi, legno, ferro, case, detriti, che andranno a riempire 500 ettari e dalla luna si vedrà una macchia marrone che, poi, non si riuscirà nemmeno a ripulire, perché se non ci sono i soldi per svuotare le vasche di Busche, non ci saranno nemmeno i soldi per svuotare le casse di Ciano. Il SINDACO ritiene, quindi, che si debba ragionare sul contratto di fiume che è uno strumento che può far emergere altre aree dove si può esondare, modificare un po' o togliere un argine e lasciare che esondi, perché nel basso Piave la mentalità è quella di averlo arginato tutto all'infinito. Qui, tra il prato e il Piave, non c'è una scarpata, ma si è a livello, forse si è più bassi del Piave.

MAZZOCATO EUGENIO: fa presente che deve passare il concetto che ognuno deve fare la sua parte e se a Ciano si può fare qualcosa, a Ponte di Piave si deve fare qualcosa di più, visto che laggiù, per anni, hanno avuto concessioni, hanno costruito e hanno i problemi più grossi.

Con voti unanimi favorevoli espressi in forma palese dai 12 presenti e votanti;

SOLLECITA

le competenti Autorità regionali affinché:

1. Come disposto dal Ministro dell'Ambiente dott. Sergio Costa venga prioritariamente intrapreso un percorso così come definito dallo strumento operativo dei "Contratti di Fiume".
2. Qualora da questo percorso venga individuato come intervento residuale la realizzazione di casse di espansione chiediamo che si tenga conto del Piano Stralcio Sicurezza Idrica redatto dall'Autorità di Distretto in cui si evidenzia come soluzione più idonea il sito di Ponte di Piave per maggior efficacia idraulica, minor impatto su ambiente, salute pubblica, sociale ed economico.

IMPEGNA

il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere questo ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Ambiente, all'Autorità di Bacino Alpi Orientali, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale, all'Assessore Regionale all'Ambiente, al Sindaco della Città Metropolitana di Venezia, al Presidente della Provincia di Treviso, ai Sindaci dei Comuni rivieraschi.

OGGETTO	Grave di Ciano. Pericolosità delle casse di espansione e richiesta di gestione integrata del rischio alluvioni lungo tutta l'asta del fiume Piave attraverso il contratto di fiume.
---------	---

Data lettura della presente delibera, essa viene approvata e sottoscritta.

IL SINDACO
TORMENA MARIANELLA

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

IL SEGRETARIO COMUNALE
VIVIANI ANTONELLA

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.